

Non tutti i traslochi vengono per nuocere: un ritrovamento ... esotico in biblioteca universitaria

Laura Dellapiana

Dal mese di settembre al mese di dicembre 2019 la Biblioteca Universitaria di Genova ha ospitato le lavorazioni inerenti il trasloco dei fondi dalla sede storica (Via Balbi, 3) alla attuale sede (via Balbi, 40): circa 300.000 volumi sono stati spolverati, sanificati e portati nei depositi della nostra Biblioteca dove, contemporaneamente, sono stati costruiti nuovi impianti a scaffalatura compattabile. Per organizzare una mole così ingente di volumi all'interno dei nuovi spazi a disposizione, i colleghi Bibliotecari hanno riorganizzato, nel complesso, due terzi del patrimonio complessivo della Biblioteca, per un totale di circa 400.000 unità bibliografiche trasferite e ricollocate: una bella sfacchinata! Come ben si sa, i traslochi riservano sempre delle sorprese, ed anche in questa occasione i "ritrovamenti" fortunati non sono mancati! Uno in particolare merita una menzione speciale, per la peculiarità del soggetto e i risvolti culturali che possono derivarne.

I volumi che, durante le lavorazioni, avevano presentato difficoltà in quanto privi di collocazione, inventario o altre informazioni utili erano stati posizionati dagli operai della ditta specializzata che ha eseguito i trasferimenti su alcuni scaffali, in attesa di successive ricerche. L'attuale emergenza sanitaria ha però bloccato i lavori per mesi, fino al 25 maggio scorso quando finalmente il personale della Biblioteca Universitaria e gli utenti sono potuti rientrare in sede. Il piacere di rivedere i nostri volumi si accompagnava alla preoccupazione per eventuali sgradite sorprese che potevamo scoprire... Dopo due mesi e mezzo il rischio era di trovare accumuli di polvere, "ospiti" indesiderati, muffe nei *compactus*, per cui, appena rientrata in sede, la mia prima preoccupazione, come responsabile della Tutela, è stata fare una ispezione accurata di ogni deposito, scaffale per scaffale.

Fortunatamente non ho trovato situazioni preoccupanti e, anzi, l'accurata ispezione mi ha fatto notare, proprio tra i libri messi da parte durante il trasloco in quanto privi di informazioni bibliografiche, un volume insolito, esotico, le cui forme ho riconosciuto subito grazie a precedenti esperienze lavorative su volumi orientali.

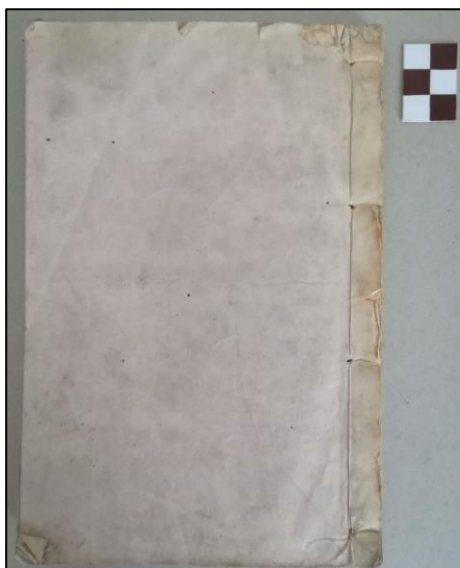


Foto 1.e 2. Piatto anteriore e piatto posteriore

Tra questi libri, infatti, ho ritrovato un volume cinese a stampa, con la sua raffinata legatura (tipologia *xian zhuang*) in refe di seta a quattro fori presso il dorso (*shunao*), di cui i due centrali più ravvicinati, le robuste e sottili carte fatte a mano ripiegate su loro stesse in modo da mostrare la piega al taglio anteriore, il testo stampato a inchiostro ottenuto con una matrice per pagina, intagliato a mano lettera per lettera, con la cornice ricca di riferimenti al capitolo del testo. Dal lato posteriore del volume si può anche vedere una traccia delle tipiche striscioline di carta arrotolata (*chih-nien*) usate come prima legatura delle carte, precedentemente alla cucitura con refe in seta. Come si può intuire dalla sezione in cui era stato collocato, questo volume è privo di timbri, indicazioni di possesso, segnature, inoltre lo spostamento complessivo di circa 400.000 volumi tra vecchia e nuova sede della Biblioteca rende molto difficoltoso capire da dove sia stato esattamente prelevato.

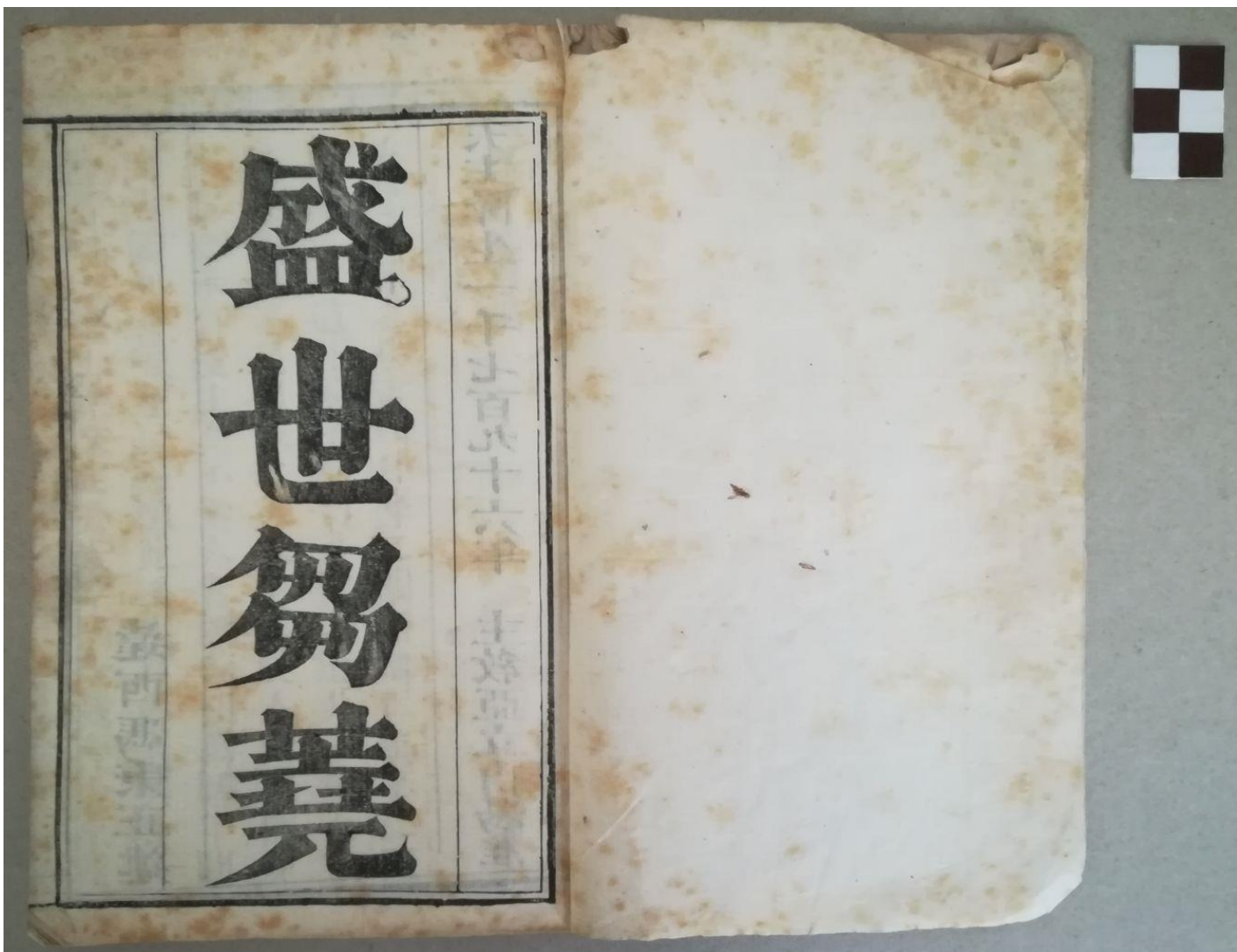


Foto 3. Prima pagina

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 30 N° 1 (2020) - ISSN 2281-0617

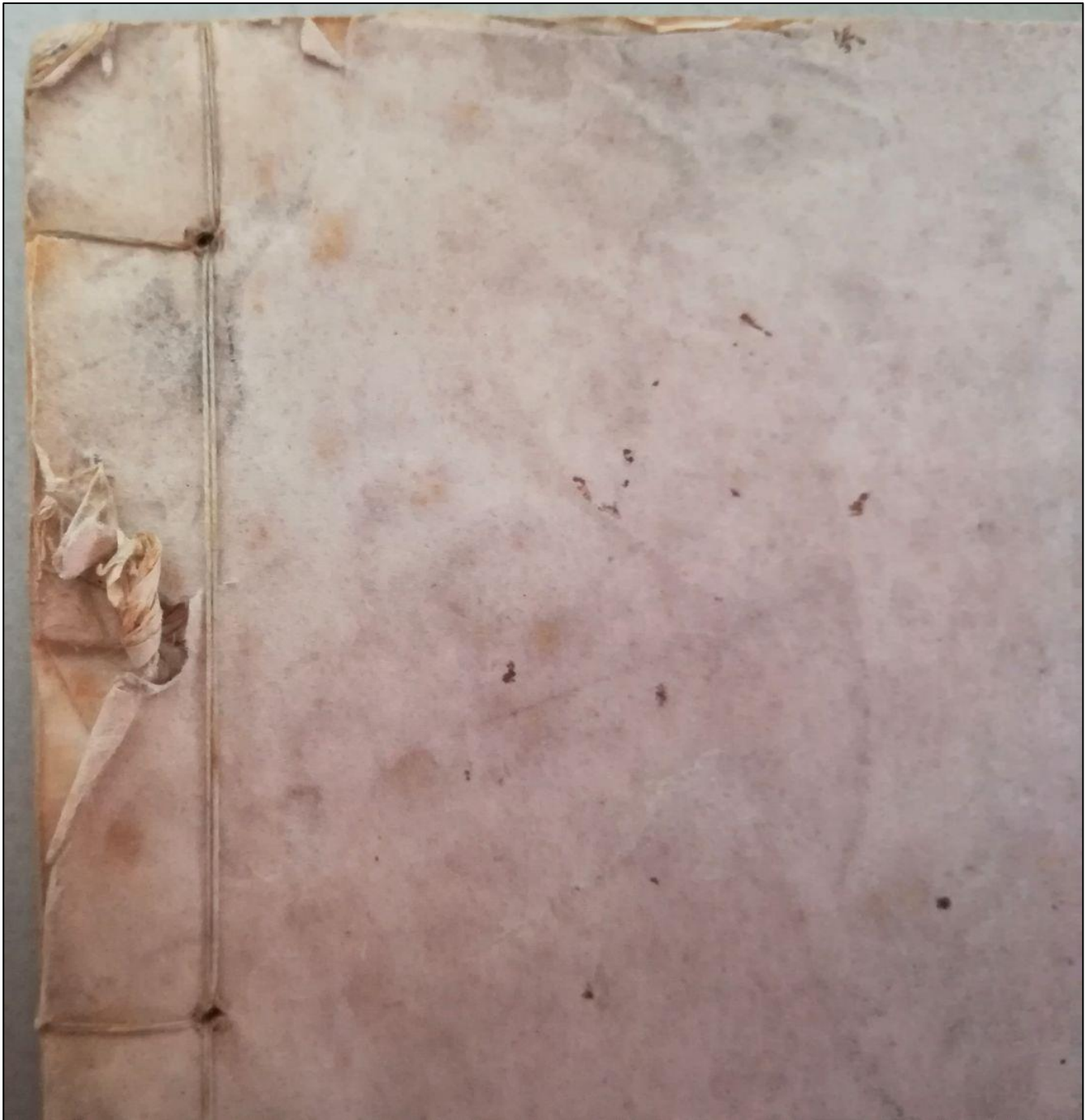


Foto 4. La strisciolina di carta visibile sotto la copertina

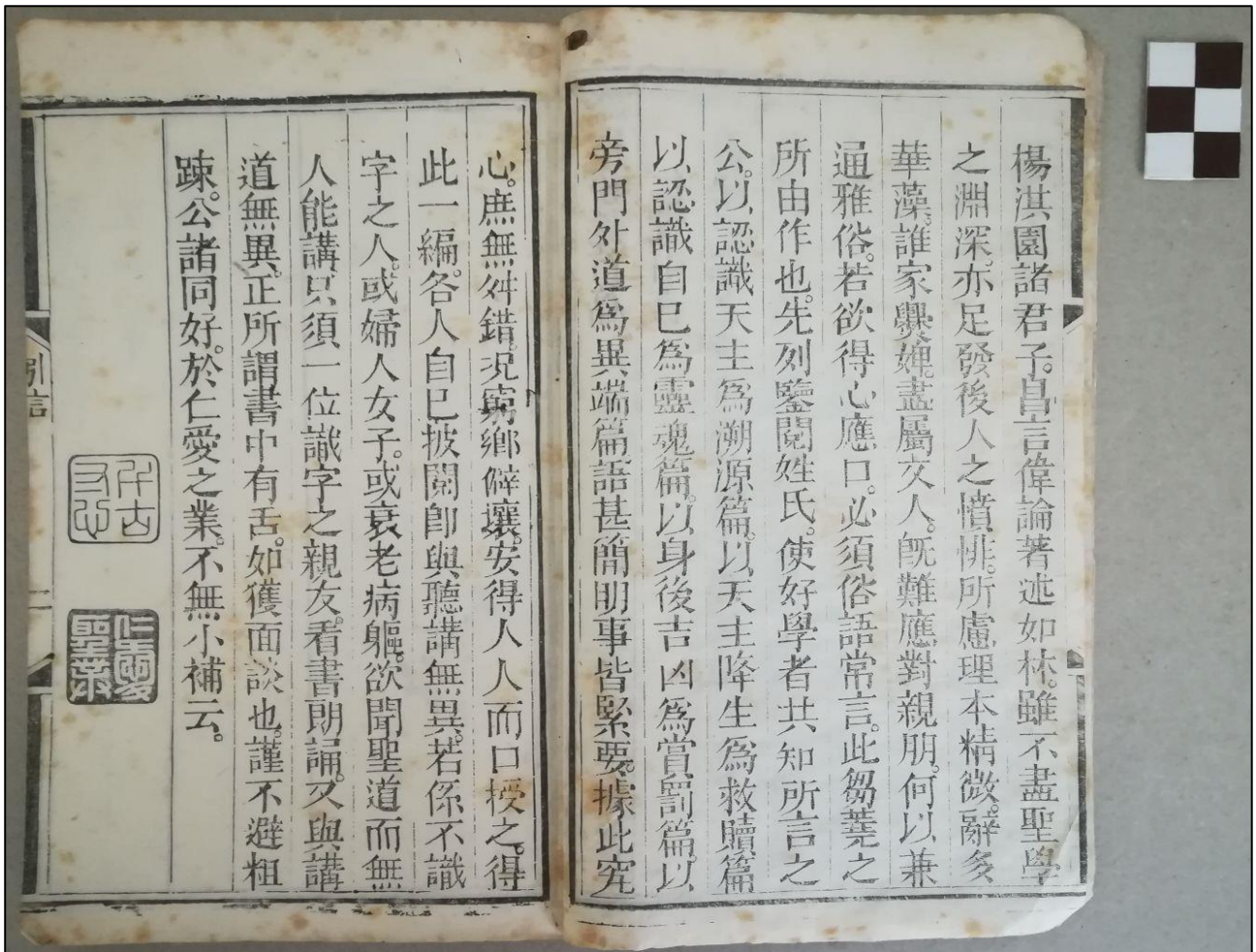


Foto 5. Una pagina con testo e sigilli a stampa

La Biblioteca Universitaria di Genova possiede, tra le sue numerose collezioni di pregio, un fondo di 22 libri cinesi risalenti alla seconda metà del XVII-prima metà del XVIII secolo, già ampiamente studiati dalla sinologa dott.ssa Arianna Magnani per il suo percorso di Dottorato in Studi sull'Asia e sull'Africa (Università Ca' Foscari di Venezia, ciclo XXX, Tesi di Ricerca *Gewu bu qiu ren, un'enciclopedia popolare cinese nella biblioteca dei Gesuiti a Genova: un caso studio nella dinamica dei rapporti tra Europa e Cina in età barocca*).¹ Si tratta di volumi stampati in Cina da missionari Gesuiti (primi fondatori della nostra Biblioteca) in prevalenza per la diffusione della religione Cristiana, portati a Genova e qui rilegati in pergamena e carta decorata alla maniera occidentale. Solo in alcuni casi all'interno della nuova rilegatura si possono trovare tracce di quella originale cinese, per cui il ritrovamento in Biblioteca Universitaria di un volume cinese con la legatura integra è particolarmente importante.

Nonostante le differenze tra il volume recentemente ritrovato e quelli già posseduti dalla Biblioteca, la prima ipotesi da verificare era che il nostro volume "misterioso" potesse appartenere alla serie di volumi di argomento Cristiano stampato dai Gesuiti in Cina e, per appurarlo, è stata nuovamente contattata la dott.ssa Magnani che, con grande

¹ La tesi è reperibile online all'URL: < <http://hdl.handle.net/10579/14959>>.

cortesia e professionalità, ha risposto alla nostra richiesta verificando, per ora da fotografie, la natura del volume.

La studiosa ha confermato l'argomento "cristiano" del testo e la provenienza dall'ambito Gesuita: il testo recentemente ritrovato, riprendendo la sua descrizione, è una edizione del 1796 del testo 《盛世芻蕘》 Shengshi churao, attribuito al gesuita "Feng Bingzheng dal lontano occidente" 远西冯秉正 ovvero il gesuita francese Joseph Anne Marie de Moyriac de Mailla (1669-1748), la cui prima edizione è del 1733. Mailla era arrivato in Cina nel 1703 e morì a Pechino nel 1748. Si occupò in particolare di studiare cartografia e storia cinese, ed è noto in occidente per la pubblicazione postuma di "Histoire générale de la Chine, ou Annales de cet Empire; traduit du Tong-kien-kang-mou, par le feu Père Joseph-Anne-Marie de Moyriac de Mailla" di cui la Biblioteca Universitaria possiede due edizioni tradotte in lingua italiana del XVIII secolo. In Cina, Mailla si occupò di far stampare alcune opere per il proselitismo oggetto di numerose ristampe tra cui appunto quella oggetto della ricerca. Da una iscrizione in cinese manoscritta a inchiostro sul taglio di piede del volume, si evince che questo dovrebbe essere il primo tomo dell'edizione, ulteriori ricerche saranno volte a verificare se non vi siano in Biblioteca anche altri tomi.



Foto6. La nota manoscritta al taglio di piede

Come sottolineato dalla studiosa, il testo ben si collega, come argomento ed ambito di produzione, agli altri volumi cinesi posseduti dalla Biblioteca anche se la sua datazione più tarda apre il campo a ipotesi di ricerca sulla sua provenienza. La sua presenza comunque conferma una particolare attenzione di Genova alla missione in Cina, anche dopo la soppressione della Compagnia di Gesù.

La ricerca della Dottoressa Magnani è appena all'inizio e presto il volume potrà essere consultato dalla studiosa di persona in Biblioteca. Il buon stato conservativo del volume, che presenta solo qualche piega agli angoli del piatto posteriore della coperta e di carte interne, nonché circoscritte zone con camminamenti di insetti, lo rende una testimonianza particolarmente completa, ideale per una approfondita ricerca di cui cercheremo di dare seguito in queste pagine.